ANNO XXII / NUOVA SERIE / N. 38 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 30 settembre 1974 / Lire 150 (arretrati L. 300)

Pareggio (2-2) dell'«Under 23» a Cesena

(ALLE PAGINE 7 E 8)

Tre vittorie in trasferta nella prima di «B»

(ALLE PAGINE 9 E 10)

Il Paese dinanzi a una difficile scelta politica ed economica

IL NODO DELLA CRISI è nella linea della DC

Un discorso del compagno Bufalini a Catania - Il rientro in Italia del Presidente Leone - Il ministro Moro ha anticipato il proprio ritorno a Roma - Il travaglio del centro-sinistra nei discorsi e nelle dichiarazioni di Mancini, Giolitti e Donat-Cattin

ROMA, 29 settembre

Le pesanti difficoltà economiche, le inerzie e gli errori del governo di fronte a una situazione che richiede radicali mutamenti di orientamento, e le ripercussioni della visita di Leone e Moro negli Stati Uniti, caratterizzano una fase cruciale della vita politica e sociale italiana. L'asprezza delle polemiche tra le forze della maggioranza segnala uno stato di malessere che è ammesso dagli stessi esponenti del quadripartito. A questo stato di cose, si contrappone nel Paese la crescita di un movimento di massa, che, partendo da esigenze immediate e concrete, investe questioni che toccano gli indirizzi generali, il bisogno di una nuova politica economica.

In questa cornice dovrebbe svolgersi, stando ai programmi di cui si parla da tempo, la cosiddetta «verifica» governativa. Un «vertice» quadripartito? Una serie di incontri bilaterali? A questo punto, si può dire solo che nulla è certo. I contrasti all'interno della maggioranza e del governo hanno già avuto manifestazioni pubbliche tali da non fare escludere sviluppi imprevisti. Il nodo principale, come emerge dalla stessa polemica politica, è quello degli orientamenti e delle scelte della segreteria democristiana. La DC fa gravare sulla situazione il peso di una propria crisi non risolta, mentre nel suo seno alcune forze stanno manovrando per spingere nuovamente il partito sulla via di uno scontro esasperato contro le forze progressiste (sulla scorta di una linea, però, che il 12 maggio è stata duramente sconfitta nel *referendum*).

Dall'interno della medesima Democrazia cristiana è vivace la denuncia di questi tentativi. L'on. Donat Cattin è tornato anche oggi a polemizzare duramente con il sen. Fanfani. «La crisi — ha detto Donat Cattin — è nelle cose e sarebbe perciò un errore non prenderne atto nelle sedi politiche». Secondo l'esponente della sinistra dc, «la crisi si può già dire implicitamente aperta: il problema, è di come gestirla e verso quali obiettivi». E il problema è ancora una volta quello della linea democristiana. «Dove si punta? — si chiede Donat Cattin. — Alle elezioni anticipate? Anticomunismo, antisocialismo, politica di deflazione feroce con indebolimento dei sindacati, plaudita da una larga opinione desiderosa di "autorità" restaurata: ecco saltar fuori nuovamente i temi della campagna del *referendum*, della tentazione fanfaniana». Il *leader* forzanovista si chiede se si vuole rispondere con le elezioni alla grave crisi dell'economia, ed afferma di non credere «che questa possa essere la scelta della DC». Sbocco della crisi, secondo Donat Cattin, deve essere invece una nuova linea dello scudo crociato «da confrontare con la maggioranza, con le forze sociali che vengono investiti dai Paesi arabi in questi Paesi e la possibilità dei «cinque» di ridurre le forniture di viveri ai Paesi arabi produttori di petrolio, indirizzando le risorse alimentari verso i Paesi in via di sviluppo, in modo da opporli ai primi e spezzare quindi un eventuale fronte del Terzo Mondo.

Si ricalca in pratica il tono delle minacce rivolte sia da Ford che da Kissinger negli ultimi giorni. Proprio il segretario di Stato americano, che ha presieduto la riunione insieme al segretario al Tesoro William Simon, sembra abbia fatto capire, sempre secondo le stesse fonti, che questa conferenza ristretta è la dimostrazione eloquente dell'unità delle maggiori potenze industriali contro i Paesi produttori di petrolio. Appena terminata la riunione, che a causa del maltempo si è tenuta a Washington, nella sede del Dipartimento di Stato e non più a Camp David, nel Maryland, come era stato previsto, i rappresentanti delle cinque nazioni più industrializzate si sono allontanati in fretta, rifiutando qualsiasi commento. Essi si sono poi incontrati con i rispettivi direttori delle banche centrali, per mettere a punto il tono del loro intervento alla conferenza del Fondo Monetario Internazionale, che si apre domani e che dovrà affrontare, sotto una diversa angolazione, gli sconvolgimenti provocati dall'afflusso di capitali di «petrodollari».

Mentre al Dipartimento di Stato Kissinger e i suoi interlocutori esaminavano le proposte americane per un «fronte unito» delle maggiori potenze industriali da opporre soprattutto ai Paesi arabi, il Presidente Ford affrontava i problemi dell'inflazione e dei mezzi per combatterla, insieme ad un centinaio di esponenti di tutti i settori produttivi dell'industria americana, compresi i responsabili a livello di governo e gli esperti economici, in presenza di oltre 700 osservatori di vari Paesi del mondo. In un clima surriscaldato da aspre polemiche, Ford ha annunciato la creazione di un nuovo organismo di consultazione economica, sive; secondo, quella di unire gli sforzi per arrivare alla precisazione delle responsabilità.

Si fa notare che nel dossier SID vi sono appunto molti nomi e una lunga serie di fatti ed episodi; ma per quanto riguarda le prove, ai magistrati inquirenti si prospettano non poche difficoltà. Mancano alcuni riscontri obiettivi e soprattutto i nomi dei testimoni che sanno. Spesso, infatti, gli agenti del servizio di controspionaggio concludono le loro note con l'affermazione di aver ricevuto le notizie da «fonte confidenziale» che non possono rivelare.

Per superare queste obiettive difficoltà il procuratore capo di Roma Elio Siotto e il sostituto procuratore Vitalone hanno già dato alcuni precisi incarichi ai funzionari della Squadra politica di Roma, diretta dal dottor Improta.

Già ieri sera ci sono state delle perquisizioni. Alla «Politica», inoltre, è stato consegnato un elenco di «civili» per i quali (si precisa in ambienti vicini alla Questura romana) è stato sollecitato un rapporto dettagliato con tutti i precedenti «specifici».

Si tratta, lo ha ammesso anche Improta, di nomi in gran parte già noti alla polizia per la loro attività legata a formazioni fasciste. E' stato quindi relativamente semplice nei riguardi di costoro preparare il rapporto. Per altre persone, invece, il buio è completo. Si tratta di uomini «al di sopra di ogni sospetto» che ricoprono in alcuni casi posti di responsabilità nell'apparato statale.

Nell'elenco consegnato ai funzionari di polizia dalla magistratura mancano i nomi dei militari che sarebbero coinvolti nelle vicende e nei tentativi eversivi oggetto della nota informativa di Andreotti ai giudici. A chi è stato affidato il compito di svolgere accertamenti sui militari? E' probabile che se ne occupino i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, ai quali sarebbero state anche sollecitate indagini su una formazione di destra — il cosiddetto «Fronte nazionale popolista» — che dovrebbe raccogliere nuclei di destra, missini scontenti e personaggi legati agli ambienti militari. Alcuni di questi personaggi ricorrono nell'indagine in corso a Roma.

L'obiettivo che gli inquirenti si prefiggono per ora — a quanto è dato di sapere — è quello di stabilire senza pos-

Paolo Gambescia

SEGUE IN ULTIMA

I comizi del PCI

Le responsabilità della segreteria democristiana

Grandi folle di lavoratori e di cittadini hanno partecipato anche ieri alle numerose manifestazioni del nostro Partito, indette nel quadro delle feste dell'«Unità» e a sostegno dell'azione per un profondo mutamento negli indirizzi economici e nel metodo di governo.

Comizi si sono tenuti a Catania, dove ha parlato il compagno Paolo Bufalini; a Lecce dove è intervenuto il compagno Reichlin; a Rimini con Barca, a Salerno con Chiaromonte, a Trapani con Cossutta, a Roma-Parco Nemorense con Di Giulio, a Bologna con Galetti, a Roma-Cinecittà con Galluzzi, a Teramo con Macaluso, a Novara con Minucci, a Fiano Romano con Napolitano, ad Augusta con Occhetto, a Torino con Pajetta, a Roma-Torre Maura con Perna, a Caserta con N. Colajanni.

Concludendo ieri a Catania il Festival provinciale dell'«Unità», il compagno Bufalini ha detto: «L'entusiasmo dei compagni; l'elevato grado di capacità organizzativa ed il livello culturale e politico di questo Festival realizzato grazie all'iniziativa e al contributo generoso di tante compagne e compagni; la partecipazione di migliaia di cittadini, anche lontani dal nostro Partito: tutto questo sta a dimostrare i progressi che il PCI ha compiuto anche a Catania. Non si tratta però di progressi solo del nostro partito; la vittoria del referendum è stata una grande vittoria democratica e di libertà anche a Catania, ed è stata, nel suo significato più profondo, una vittoria antifascista cui hanno contribuito le forze più diverse».

Il compagno Bufalini ha ricordato a questo punto che quando nel '71 e nel '72 si verificò il fatto grave di una avanzata del partito neofascista — la principale forza politica cui fanno capo e si collegano i barbari e sanguinosi attentati, la violenza e il disordine, le «trame nere», ma che, con spudorata demagogia, si mascherava da forza di «ordine» — anche allora i comunisti non considerarono mai Catania città «nera»; al contrario, affermarono che una grande parte di coloro che avevano votato per il MSI-DN non erano affatto fascisti; erano invece lavoratori che, ingannati, sbagliando, con quel voto avevano creduto di esprimere una protesta, una rivolta contro il sistema di potere, contro l'incapacità dei governi e delle Giunte dirette e dominati dalla DC, di risolvere i problemi della Sicilia e di tutta la nazione.

«La responsabilità principale di quello smarrimento e sbandamento fu della DC», ha rilevato Bufalini: «Tutti ricordiamo qui a Catania, lo indirizzo politico dato dalla DC e, in particolare, dall'on. Fanfani, a quelle campagne elettorali fino all'ultima del referendum: un indirizzo di destra, una politica volta a fare concorrenza al MSI. Di qui la contraddizione di fondo. Da una parte una DC che conservava in vita governi di centro-sinistra ispirati a schemi ormai superati; dall'altra parte la stessa DC, che consapevole del discredito dei governi di centro-sinistra, li attaccava da destra, accentuando le punte e i toni antisindacali, antisocialisti, anticomunisti, atlantici».

Se oggi ci riferiamo a tutto questo, ciò è perchè la DC, nonostante le sconfitte subite e i danni provocati al Paese, di fronte alla gravità della crisi economica e politica attuale, non ha cambiato linea. Noi comunisti — ha aggiunto Bufalini a questo punto — proprio perchè siamo consapevoli che la cri-

a. s.

SEGUE IN ULTIMA

Oggi fermi i portuali

Domani iniziano gli scioperi in Lombardia - A Torino l'incontro FLM-FIAT

La settimana di lotte inizia oggi con uno sciopero generale di tutti i lavoratori portuali che cominciano così la battaglia per il rinnovo del contratto. Numerose manifestazioni sono previste nei maggiori centri portuali del Paese. A Venezia e Trieste anche i marittimi e i metalmeccanici parteciperanno alla giornata di lotta. L'azione proseguirà poi nei prossimi giorni con una serie di agitazioni articolate a livello regionale.

Domani invece scatta la settimana di scioperi in Lombardia secondo un complesso programma che è stato messo a punto sabato dalle organizzazioni sindacali della regione. Al centro della giornata di protesta sta la richiesta, indirizzata al Comune di Milano e alla Regione, di bloccare l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici.

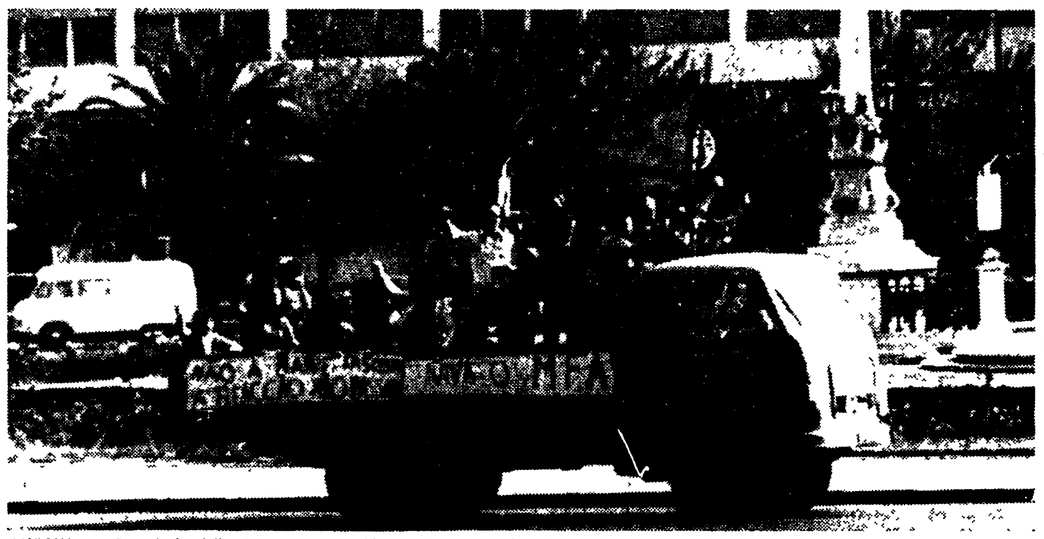
A Torino, intanto, riprendono oggi gli incontri fra la Federazione dei metalmeccanici e la direzione della FIAT. Il monopolio dell'auto è intenzionato a ridurre la produzione di 200 mila autovetture entro il prossimo febbraio, il che causerebbe una diminuzione di 30 giornate lavorative. Prosegue, sempre a Torino, la lotta nelle aziende di accessori per auto, prime vittime della crisi che ha investito il settore: domani avrà luogo uno sciopero provinciale.

(A PAGINA 4)

Calma in tutto il Portogallo dopo il fallito tentativo controrivoluzionario

A Lisbona ha vinto l'unità tra popolo e Forze armate

Operai, studenti, giovani e donne collaborano con i militari in una ferma e scrupolosa azione di vigilanza Un comunicato del Partito comunista: «Dal nord al sud del Paese le masse popolari hanno sbarrato il cammino alla reazione» - Riunito il Consiglio di Stato - Non si escludono mutamenti nella Giunta e nel governo



LISBONA — Gruppi di civili si recano a presidiare gli accessi alla città, insieme con le Forze armate, per sventare la manovra fascista che si celava dietro la «maggioranza silenziosa». Sul camion sventolano la bandiera nazionale e quella del PC portoghese.

DALL'INVIATO

LISBONA, 29 settembre

Lisbona è tranquilla, i capi della reazione sono in galera. Il giovane che ci conferma che il complotto controrivoluzionario della destra militare e dei vecchi arnesi fascisti è fallito, è appena salito sull'«Espresso lusitano», che viaggia tutta la notte da Madrid verso la capitale portoghese. Lo dice scusandosi di dover mettere le mani nelle nostre valige per controllare che non vi siano armi. Al braccio porta una fascia bianca con sopra scritto «Vigilanza». Sono le prime ore del mattino: siamo ad un centinaio di chilometri da Lisbona, a Entroncamento. Il treno è fermo nella grossa stazione di smistamento dove si trovano le più importanti officine di riparazione delle Ferrovie dello Stato. E' uno dei tanti posti di blocco istituiti dai ferrovieri e dai montatori di quelle officine per impedire che ogni sorta di provocazione possa giungere nella capitale per creare disordini.

Sulla facciata della stazione campeggia in rosso la parola d'ordine: «Compagni ferrovieri, la reazione di qui non passerà». Fanno il loro lavoro con garbo ma con altrettanta fermezza e sollecitudine. Altri operai, studenti, lavoratori del luogo stanno facendo la stessa operazione in ogni scompartimento. Conversano con i viaggiatori, danno le ultime notizie sulla situazione. E' il nostro primo incontro con la forza che ha fatto fallire la controrivoluzione fascista: la calma, la decisione, la responsabile e cosciente mobilitazione delle masse popolari, dei partiti antifascisti, dei vari sindacati, accanto ai reparti militari che hanno seguito con la stessa maturità e coscienza politica le direttive del movimento delle Forze armate.

A Lisbona sotto le pensiline della stazione di Santa Apolonia altri operai, giovani, donne, qualche militare, fanno cordone all'uscita dei viaggiatori: nuove scuse, ma la medesima fermezza nei controlli. Le stesse scene nei vari punti nevralgici della città: gli accessi alla capitale, le stazioni degli autobus, gli edifici pubblici, le sedi dei partiti, i luoghi di lavoro.

In questo modo è stata bloccata pacificamente la manifestazione fascista di sabato, sono state sequestrate centinaia di armi e pugni di ferro, è stata evitata una tragedia. I militari che ancora stanotte facevano servizio di vigilanza per le vie sono scomparsi, hanno lasciato il posto a questi gruppi di lavoratori e cittadini che incarnano in questo momento la più salda unità antifascista.

I muri sono tappezzati di scritte e manifesti: a quelli del 25 aprile che esprimevano, a volte anche in maniera pittoresca, l'entusiasmo per il rovesciamento della dittatura fascista dopo 48 anni, si sono aggiunti quelli di questi ultimi tre giorni, che potrebbero essere decisivi per il futuro sviluppo democratico del Portogallo. Parole d'ordine consapevoli della posta in gioco, che all'entusiasmo di cinque mesi fa aggiungono oggi la rigorosità di un giudizio politico e l'indicazione di una pro-

Franco Fabiani

SEGUE IN ULTIMA

Si terrà giovedì in seguito alla consegna del dossier SID alla Procura di Roma

Vertice di magistrati di tutta Italia per le indagini sulle trame eversive

Il fascicolo del ministero della Difesa aprirebbe nuovi spiragli sul «cemento» che lega stragi, tentativi golpisti, aggressioni fasciste - Le prime indagini della squadra politica - I carabinieri si starebbero occupando anche di una nuova formazione di destra - L'esigenza di fare immediata chiarezza

ROMA, 29 settembre

Giovedì prossimo, probabilmente, a Roma si terrà un vertice al quale parteciperanno tutti i magistrati, sostituti procuratori e giudici istruttori che da un capo all'altro del Paese si occupano attualmente di «trame nere» e di episodi sanguinosi legati alla attività di gruppi eversivi di destra. L'invito per questa riunione è stato diramato dal procuratore della Repubblica di Roma Siotto dopo un primo esame del materiale che il ministro della Difesa gli ha trasmesso nei giorni scorsi. L'iniziativa fa dunque presupporre che in effetti nel dossier vi siano nomi e ci si riferisca a fatti ed episodi già noti ad altri inquirenti.

Secondo quanto è stato precisato, anche autorevolmente, la riunione è stata dettata da due esigenze: primo, quella di coordinare l'attività dei magistrati che in tutto il Paese si occupano delle trame ever-

Napoli: distrutto da un incendio lo stabilimento Ignis

Un violentissimo incendio, sviluppatosi per cause ancora ignote nella notte tra sabato e domenica, ha quasi completamente distrutto lo stabilimento di Napoli della IRE-Ignis (elettrodomestici). Sei capannoni su otto sono stati resi inutilizzabili, 10 mila lavatrici messe fuori uso; i danni ammontano a più di 3 miliardi di lire.

Prima conseguenza drammatica del sinistro è lo spettro della disoccupazione per i 940 lavoratori dello stabilimento. Per il momento sarà fatto ricorso alla Cassa integrazione. Ma il Consiglio di fabbrica, riunito in permanenza ha deciso di vigilare affinchè l'attività produttiva sia ripresa con urgenza, in modo da impedire che nella già difficilissima situazione economica e di occupazione della città si abbatta il peso di altri mille disoccupati.

(A PAGINA 6)

A REGIONI, PROVINCE E COMUNI

Appello ANCI per la manifestazione di Roma

VIAREGGIO, 29 settembre

Il convegno sulle autonomie locali promosso dall'ANCI si è chiuso ieri sera a Viareggio con il lancio di un appello a tutti i Consigli regionali, provinciali e comunali d'Italia perchè partecipino alla manifestazione pubblica di protesta che si terrà a Roma in piazza del Campidoglio il 18 ottobre prossimo.

Nell'appello viene anche confermata la necessità di una nuova politica nei confronti del sistema delle autonomie; politica che deve essere avviata già da ora con atti e scelte concrete che affrontino alcune delle questioni più drammatiche dell'attuale condizione degli Enti locali.

Il documento approvato al termine del convegno esprime l'adesione completa alla piattaforma elaborata dal comitato d'intesa fra Regioni, Comuni e Province, che era stata già ampiamente ripresa ed illustrata nella relazione introduttiva tenuta dal presidente della Giunta regionale toscana, il socialista Lagorio. In questa piattaforma si avanzano una serie di richieste immediate dirette a far fronte alla disastrosa situazione finanziaria degli Enti locali; si dà un giudizio nettamente negativo sulle misure recessive adottate questa estate dal governo; si chiede un nuovo indirizzo politico generale che, nella difesa e nella valorizzazione del ruolo delle autonomie, trovi un elemento di rafforzamento e di salvaguardia delle istituzioni democratiche repubblicane.

Segrete le decisioni dei cinque maggiori Paesi industrializzati

Per il petrolio una minaccia USA di un «cartello» dei consumatori

L'incontro dei ministri degli Esteri e delle Finanze preluderebbe ad un «vertice» di Capi di Stato? - Pressioni americane sui Paesi del Terzo Mondo per opporsi ai produttori di petrolio - Si apre domani a New York la conferenza del Fondo monetario sui «petrodollari»

WASHINGTON, 29 settembre

Alla riunione dei ministri degli Esteri e delle Finanze di cinque Paesi altamente industrializzati (USA, Giappone, RFT, Francia e Gran Bretagna), gli Stati Uniti hanno confermato in sostanza il loro atteggiamento di ricatto verso i Paesi produttori di petrolio, minacciando di formare un «cartello» dei maggiori Paesi consumatori da opporre all'OPEC. Lo hanno affermato fonti americane alla fine della riunione che dopo quattro ore di colloqui si è conclusa senza alcun comunicato pubblico.

Secondo tali fonti alla riunione di Washington si è parlato soprattutto di tre temi principali: la riduzione, da parte dei cinque, dei consumi di petrolio in modo da costringere i Paesi produttori ad abbassare il prezzo del greggio; il problema dei capi-

Fidel Castro denuncia il ricatto di Ford verso il Terzo Mondo

(IN ULTIMA)

LOTTERIA DI MERANO

A Milano il biglietto vincente

Gli altri grossi premi a Pistoia, Frosinone, Catanzaro e Pavia

MERANO, 29 settembre

Chivas Regal, abbinato al biglietto serie O, numero 81518, venduto in un bar di corso Buenos Aires a Milano, ha vinto il Gran Premio di Merano. Al possessore del biglietto spettano 200 milioni di lire.

Al secondo posto è giunto King Tady, abbinato al biglietto serie Q, numero 55833, venduto in provincia di Pistoia e al cui possessore sarà assegnato il premio di 90 milioni. Al terzo posto Mile Zero (biglietto serie R, numero 15553, venduto in provincia di Frosinone: 50 milioni). Al quarto posto Cogne (serie B, numero 01689, venduto in provincia di Catanzaro: 10 milioni). Al quinto posto Don Nastase (biglietto serie I, numero 87522, venduto in provincia di Pavia: 10 milioni).

Ed ecco l'elenco degli altri biglietti vincenti:

Serie P numero 07403 venduto nella provincia di Roma; serie B numero 40034 a Genova; serie L 06630 a Roma; serie R 77073 a Milano; serie I 81691 a Genova; serie B 26561 a Milano; serie I 71099 a Milano; serie O 33566 a Milano; serie L 18396 a Milano; serie B 22874 a Milano; serie L 98316 a Udine; serie M 97474 a Pisa; serie N 34984 a Roma; serie D 17438 a Roma; serie B 36482 a Firenze; serie T 00829 a Roma; serie O 59307 a Siena; serie Q 50094 a Palermo; serie O 91310 a Genova; serie P 43812 a Bari; serie D 73997 a Roma; serie C 07779 a Bologna; serie A 27516 a Roma; serie L 54211 a Vicenza; serie I 66902 a Roma; serie I 69001 a Roma; serie O 68874 a Verona.

Il monte premi è di 527 milioni di lire così ripartiti: primo premio 200 milioni; secondo premio 90 milioni; terzo premio 50 milioni; dieci premi di seconda categoria da 10 milioni; 20 premi di terza categoria da 4 milioni. Premi ai venditori: primo premio 1 milione e mezzo; secondo 1 milione; terzo 750 mila lire. Ai dieci venditori dei premi di seconda categoria 300 mila lire; ai 20 venditori di terza categoria 112.500 lire.